

Il delitto di Afragola

Donna uccisa a Capodanno l'assassino va ai domiciliari

LA DECISIONE

Giuseppe Crimaldi

Niente carcere: al termine dell'udienza di convalida celebrata ad Aversa, il giudice per le indagini preliminari, Fabrizio Forte, ha convalidato l'arresto di Gaetano Santaniello, il 45enne che ha confessato di avere involontariamente sparato alla zia Concetta Russo la notte di Capodanno, uccidendola, disponendo nei suoi confronti gli arresti domiciliari. Il provvedimento è stato motivato con l'insussistenza del pericolo di fuga, circostanza sulla quale si basava invece il decreto di fermo emesso dalla Procura di Napoli Nord guidata da Maria Antonietta Troncone.

L'ITER

Assistito dagli avvocati Chiara Francesca Bardelli e Francesca Salvatici, l'imprenditore indagato ha confermato la versione dei fatti resa ai carabinieri di Castello di Cisterna, prima e al pubblico ministero due giorni fa. Chiuso il capitolo dell'udienza di convalida, che cosa succede adesso? In attesa di capire se accusa e difesa proporranno, eventualmente, appello al Riesame rispetto alla decisione del gip, la mossa successiva spetta proprio alla magistratura inquirente. Il quadro dei fatti è ormai abbondantemente cristallizzato: Santaniello ha ammesso le proprie responsabilità, chiarendo la dinamica della tragedia e collaborando con gli investigatori (ha indicato anche il luogo dove si era disfatto della pistola calibro 38, inizialmente introvabile, consentendone il recupero); ha più volte sottolineato il fatto che era convinto di aver scaricato completamente l'arma, ammettendo anche di averla acquistata illegalmente a Varese solo poche ore prima di partire alla volta di Afragola per trascorrere le feste con i familiari. L'arma è risultata effettivamente rubata, come dimostrato dai successivi accertamenti. Per tutto questo, Santaniello deve rispondere di reati molto gravi: omicidio colposo, porto abusivo di arma in luogo pubblico e ricettazione d'arma da sparo. E dunque, il prossimo passaggio toccherà ai pm, che - dichiarata la chiusura delle indagini, eserciterà così l'azione penale con la

REGGONO LE ACCUSE DELLA PROCURA: IL 45ENNE RISPONDE DI OMICIDIO COLPOSO, PORTO ABUSIVO D'ARMA E RICETTAZIONE

► Il giudice ha convalidato l'arresto:

«Ma niente carcere, detenzione in casa»

► La motivazione: non c'è pericolo di fuga

probabile il ricorso dei pm al Riesame



I PROTAGONISTI In alto, Gaetano Santaniello e, a sinistra, la vittima Concetta Russo in una foto con il marito e uno dei due figli NEAPHOTO

«Mamma umile e generosa esempio per noi in chiesa»

L'ADDIO

Marco Di Caterino

Il giorno del dolore e dell'addio. E anche l'epilogo di una tragedia, che per superficialità e tanta, troppa stupidità ha cancellato la vita di Concetta Russo, donna dolcissima, semplice, mamma che faceva ombra ai figli, disponibile con tutti e che mai si tirava indietro ad ogni richiesta di aiuto. Chiusa in una bara, sopra un cuscino di rose rosse, la salma è arrivata pochi minuti prima delle 16 ai piedi del sagrato della parrocchia di San Marco all'Olmo, direttamente dall'obitorio di Giugliano.

Intorno al carro funebre un silenzio irreale, nonostante la presenza di mille persone, tra quanti avevano trovato posto in chiesa e sull'ampio spiazzo della parrocchia. Il pesante clima di angoscia e rabbia, per un attimo si è

dissolto in un lungo e composto applauso, quando Antonio Santaniello, marito di Concetta Russo, e i suoi due figli Gaetano e Luigi, visibilmente provati, insieme agli altri nipoti hanno portato a spalla la bara fin sotto l'altare, tra due ali di folla e da un mare di mani protese ad accarezzare il feretro, adagiato con delicatezza ai piedi dell'altare, nella chiesa frequentata da Concetta Russo che mai mancava alla messa della domenica.

Per questo don Peppino Delle Cave, parroco di San Marco all'Olmo, e che insieme a don

CROCE DI PALLONCINI PER L'ULTIMO SALUTO IL PARROCO: «AIUTAVA LE NOSTRE ATTIVITÀ NON MANCAVA MAI A MESSA E ROSARIO»

Marco Iengo ha celebrato il rito funebre, è apparso molto emozionato, colpito in un affetto diretto, tanto da far sedere il marito e i due figli sull'altare. Un gesto commovente, per tenere insieme anche in un momento drammatico l'intera famiglia.

Presente il sindaco Antonio Pannone, che ha portato ai familiari i sentimenti di vicinanza dell'intera città, colpita nel profondo da questo lutto, testimoniato dalle lacrime silenziose di tante persone presenti. Toccante l'omelia di don Peppino Delle Cave. «La nostra Concetta - ha detto - è stata la testimonianza del Vangelo dei poveri, degli ultimi. Per questo Concetta ha già meritato il Paradiso. Per la sua generosità, per il suo sorriso e perché c'era sempre in famiglia e nella vita. Una donna che della semplicità ne aveva fatto una grande e rara capacità. Grande lavoratrice - ha aggiunto il sacerdote - spesso aiutava a mantenere il de-

richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato. Non è escluso che giunga ad un accordo tra accusa e difesa per uno dei riti alternativi al dibattimento ordinario.

LA FOLLIA

Episodio di ordinaria follia, quello maturato alla mezzanotte del 31 dicembre nell'appartamento di via Plebiscito 70, ad Afragola. «Pensavo che l'arma fosse scarica», si è difeso in lacrime Santaniello crollando al termine di un lungo interrogato-

rio. Per ore dal fatto tra i familiari presenti alla tragedia si era innalzato un muro di gomma: una sorta di omertà nel tentativo di non indirizzare verso la pista giusta le indagini. Quel muro ha iniziato a sgretolarsi con le dichiarazioni di uno zio dell'arrestato, fino alla sua confessione.

Santaniello, quella stessa tragica notte, si è liberato della pistola risultata rubata proprio mentre si stava recando in ospedale dalla zia. L'ha lanciata dall'auto ed è finita nei pressi del cimitero di Afragola che si trova nei pressi di uno degli svincoli stradali che portano verso il capoluogo campano. Lì l'hanno poi trovata i militari.

Nel Napoletano la follia nella notte di Capodanno non si è fermata al caso di Afragola. Ferita da un proiettile vagante anche un'altra donna che, nel centro storico di Napoli, è stata centrata da un colpo al fianco mentre era al balcone del suo appartamento per vedere i fuochi artificiali. Sul caso indaga la polizia, ma il responsabile non è stato ancora identificato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



coro di questa chiesa. Non mancava mai ad un rosario e alla messa della domenica. Una donna semplice, umile e sempre solare. Disponibile con tutti. Aveva una bontà disarmante, un esempio per tante mamme anche in questo momento di dolore. Ora è nella luce del Signore».

Un ricordo lucido, sentito. Nessuna espressione di circostanza, ma solo il preciso ritratto di una brava donna, mamma esemplare, venuta a mancare a tutti, compreso chi per stupidità l'ha cancellata dalla faccia della terra. Durissimi alcuni commenti. Una delle donne che frequentava la parrocchia e che conosceva molto bene Concetta, rivolta ad un gruppo di parrocchiane ha

sbotato: «Lui (Gaetano Santaniello reo confesso del grave fatto di sangue ndr) questa sera tornerà a casa. Ha avuto i domiciliari. La povera Concetta no! Non lo potrà fare più! Non è giusto così».

Al termine della benedizione il feretro è stato portato fuori a spalla, con uno dei figli della vittima a stendere un braccio intorno alla bara. Un ultimo tenero abbraccio per la mamma, mentre fuori un applauso e il lancio di una corona di palloncini si alzava verso il cielo, sorprendentemente azzurro e sgombrato di nuvole. Forse per indicare senza sbagli a Concetta la strada del Paradiso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Caos e paure nel deserto della medicina territoriale

Antonio Menna

Come può un fatto rituale, atteso, puntuale determinare un quadro emergenziale? Semplice: non si era pronti. Ma non nelle strutture ospedaliere, che hanno un loro limite fisiologico di capienza, che hanno una loro fatica strutturale e limiti oggettivi. Ma, appunto, in quel deserto che corre tra la casa di un cittadino e l'ospedale, e che costringe il povero paziente, al primo segnale di allarme, a comporre nel panico il 118 oppure, addirittura, a salire in macchina e fare una corsa folle al primo pronto soccorso. Qui arriva, come ci dicono tutte le statistiche, una grandissima parte di persone a cui viene attribuito un codice non di allarme. Significa che potevano essere curate, a volte solo rassicurate, anche

senza arrivare al pronto soccorso, dove, peraltro, per loro stessi si apre una pagina inevitabilmente debilitante: controlli doverosi per tutti, stazionamenti sulle barelle per i troppi accessi, anche per più giorni, folle difficili da gestire e un senso sconcertante di abbandono. Perché finire al pronto soccorso se si può evitare? Perché nei momenti in cui la salute trema, la paura sale, e si ha bisogno di un intervento. Se l'intervento non avviene presso il cittadino, il cittadino corre presso una struttura. Se si vogliono alleggerire, dunque, i pronto soccorso bisogna capire perché la medicina di prossimità vive una crisi così profonda. Cos'è successo a quella figura mitica del medico condotto? Un dottore di paese, che capiva un po' di tutto, che girava

come una trottola per le case, che conosceva ogni paziente, che lo visitava, lo ascoltava, lo rassicurava: non si limitava a compilare ricette ma agiva la parola magica della medicina, la cura. Qualcosa di quel sistema che funzionava deve essere saltato. Pochi medici di base per troppi pazienti su territori sovraffollati? Poco personale nelle Guardie mediche? Pochi investimenti sui presidi intermedi della sanità pubblica? Agli esperti tocca trovare le soluzioni. Ma di certo quel vuoto che si spalanca tra il domicilio e il nosocomio, e che è esperienza di molti, va colmato. E va fatto anche nell'interesse stesso del personale sanitario. Non per cercare impossibili giustificazioni, giacché la violenza non ne ha mai una. Ma è evidente che a fare da moltiplicatore agli episodi di

aggressioni a strutture e sanitari è anche una sensazione di abbandono che spesso assale i malati e i loro familiari; una sensazione mista alla rabbia, alla paura, amplificata anche dal fatto che un proprio caro viene risucchiato dalla struttura e poi - per le prescrizioni Covid - non più visitato dai familiari, che piombano nel buio di non sapere nulla, di non capire nulla, di essere costretti ad avere fiducia di una struttura che appare, però, nel caos e non ne ispira nessuna. A chi non salterebbero i nervi? Dunque, bisogna ripartire dalle basi. Anzi, dalla base. La base di una medicina di vicinanza, di domicilio, di cura vera, che è quella del corpo ma anche delle paure. La crisi del pronto soccorso e della violenza si risolve nelle case delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net